

Sbagliano traccia del sentiero, notte all'aperto per quattro

► In Val Resia avevano seguito un percorso dismesso

MONTAGNA

RESIA Continuano gli interventi quotidiani in montagna del Soccorso Alpino, in aiuto di alpinisti ed escursionisti in difficoltà. In Val Resia sono stati recuperati quattro escursionisti dispersi dalla serata di giovedì, due uomini e due donne compresi tra i 50 e i 70 anni: due di Gemona, uno di Brescia e uno

di Varese.

Erano partiti nel pomeriggio di giovedì da Casera Coot per una passeggiata semplice, prendendo la traccia che conduce sul Rio Ronch attraverso salti di roccia finché, non riuscendo a proseguire, sono stati raggiunti dal buio.

È il terzo recupero effettuato in questa zona a causa della traccia di sentiero dismesso che si stacca dal sentiero Cai 642 che collega Cortis a Casera Canin.

La zona in cui si trovavano è senza copertura telefonica, ma sono riusciti a effettuare una chiamata d'emergenza al

Nue112 e tramite la Sores e la centrale operativa del Soccorso alpino si è riusciti ad agganciare l'ultima posizione registrata dalla rete, che si è rivelata essere quella giusta.

L'INTERVENTO

Molto impervio il luogo in cui si trovavano; impegnati gli uomini della stazione di Mogio Udinese e della Guardia di Finanza.

Una volta individuati dall'alto in fondo al Rio grazie alle luci dei cellulari i dispersi sono stati raggiunti dai soccorritori che hanno effettuato sei calate in corda doppia per 200 metri

di dislivello, fornendo i teli termici per trascorrere la notte, dato che non erano attrezzati per stare all'aperto, e hanno atteso con loro.

Seppur spaventati stavano bene a parte dei graffi per qualche scivolata. I quattro sono stati recuperati dall'elicottero della Protezione Civile ieri mattina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VAL RESIA Quattro escursionisti avevano preso un sentiero dismesso e sono stati soccorsi



Le amiche: «L'incontro è stato casuale»

► Agli investigatori hanno detto che la ragazza che ha denunciato lo stupro non aveva un appuntamento con i presunti aggressori

► Per i cinque indagati, non ancora ascoltati, il test del dna Saranno anche analizzati i contenuti dei loro smartphone

L'INCHIESTA

LIGNANO SABBADIORO Continuano a sommersi i tasselli nel mosaico che punta a ricostruire la presunta violenza sessuale di gruppo che si sarebbe consumata a Lignano Sabbiadoro, in un appartamento di via San Giovanni Bosco, tra il pomeriggio e la serata di lunedì. Dopo aver ricevuto conferme "interessanti" dal test con il kit dello stupro effettuato sulla 18enne friulana, gli investigatori hanno raccolto le testimonianze delle amiche della ragazza che ha denunciato il fatto.

PRIME TESTIMONIANZE

«L'incontro con i 5 ragazzi è stato casuale» hanno spiegato. La Squadra Mobile di Udine ha raccolto le testimonianze delle coetanee della presunta vittima, che hanno confermato la circostanza dell'incontro fortuito e la decisione, autonoma, della diciottenne di seguirli nel loro appartamento.

LE MOSSE DELLA POLIZIA

Mancano ancora da scandagliare gli smartphone degli indagati, che verranno analizzati nei prossimi giorni. Nella tutela delle garanzie dell'indagine e difensive, gli inquirenti dovranno prima procedere con la realizzazione di una copia forense, così da cristallizzare la situazione e dare valore di prova legale rispetto a quanto verrà eventualmente trovato nelle chat, nelle app e negli archivi dei file di foto e video.

Analogamente, la ricostruzione di quanto accaduto nell'abitazione, nel pomeriggio di martedì, non è ancora stata verbalizzata e raccolta. Gli agenti della Scientifica hanno prelevato anche alcuni effetti personali dall'appartamento per individuare tracce biologiche su indumenti, lenzuola e biancheria. Saranno le Procure della Repubblica di Udine e quella minorile di Trieste - uno dei protagonisti è un 17enne - a valutare, sulla scorta degli accertamenti svolti dalla Polizia, quando verbalizzare le parole degli indagati, ovviamente alla presenza dei rispettivi legali.

GLI AVVOCATI DELLA DIFESA

Legali che però potrebbero cambiare nei prossimi giorni, dopo le assegnazioni d'ufficio. Medesima procedura è prevista per l'applicazione di possibili misure cautelari. L'indagine, sottolineano gli investigatori, sta proseguendo nello scru-



A LIGNANO SABBADIORO Gli agenti del commissariato di Polizia hanno raccolto la prima denuncia dello stupro ai danni di una minorenni

poloso rispetto degli specifici e rigidi protocolli e nei prossimi giorni gli inquirenti procederanno al prelievo del Dna dei cinque, ragazzi tra i 17 e i 21 anni, tutti in vacanza a Lignano, due veneti, residenti ad Albaredo D'Adige, in provincia di Verona, un piemontese, che risiede a Sezzadio di Alessandria, e due lombardi, uno di Busto Arsizio, in provincia di Varese, e uno di Melegnano, poco distante da Milano. L'ipotesi di reato è violenza sessuale di gruppo per quattro di loro, tranne uno che non avrebbe, allo stato degli accertamenti, partecipato ai fatti ma è rimasto a guardare finendo quindi iscritto al registro degli indagati per concorso in violenza sessuale. Due di questi sono già tornati a casa nelle rispettive regioni del Nord Italia e saranno le relative Polizie competenti territorialmente a svolgere i test. Anche il papà della 18enne nel frattempo si è sfogato sull'accaduto, raccontando di aver sfondato la porta dell'appartamento a spallate per vedere in faccia i cinque, che contestualmente si erano chiusi a chiave in bagno. In base alla sua versione i ragazzi imploravano aiuto, ma non c'è stato scontro fisico, in quanto i condomini hanno cercato di calmare l'uomo proprio nel momento dell'arrivo di una pattuglia della Squadra Volante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia di Amaro, autopsia sul padre e perizia per ricostruire il frontale

L'INCHIESTA

AMARO Verranno affidati oggi gli incarichi per la perizia autopsica sul corpo di Piero Castracane, 61 anni, di Firenze, rimasto vittima assieme alla figlia Nicole, di 10 anni, nel tragico incidente accaduto ad Amaro, lunedì pomeriggio, lungo la strada statale 52 Carnica. Nel sinistro sono rimasti feriti l'altro figlio e i due nipoti del conducente della vettura. La Procura di Udine ora vuole chiarire le cause del sinistro e il pubblico ministero titolare del procedimento penale, Giorgio Milillo, come atto dovuto, ha iscritto nel registro degli indagati il conducente del mezzo pesante che si è scontrato frontalmente con l'auto condotta dalla vittima, D. D. V., 41 anni, di Varmo, con l'ipotesi di reato di omicidio stradale, e disposto un doppio accertamento tecnico non ripetibile per il quale affiderà gli incarichi oggi alle ore 9 e alle ore 10, presso la sezione di Polizia Giudiziaria in via della Prefettura.

LA FAMIGLIA

I parenti delle vittime, per es-

sere assistiti, attraverso il responsabile della sede di Udine, Armando Zamparo, si sono affidati a **Studio3A Valore**. Il sostituto procuratore ha ordinato la perizia autopsica sulla salma di Castracane per chiarire le cause del decesso, incaricando a tal scopo il medico legale dottoressa Antonia Fanzutto. Inoltre, ha disposto una perizia cinematica per stabilire la dinamica del sinistro e ha scelto come proprio consulente tecnico l'ingegner Ciro Ciotola, che inizierà le operazioni peritali già lunedì 16 agosto. Per tali accertamenti **Studio3A Valore** ha



LUNEDÌ SCORSO La scena dall'alto dell'incidente mortale ad Amaro

messato a disposizione il medico legale dottoressa Elisa Polonia e l'ingegner Juri Collinassi, come consulenti tecnici di parte per la famiglia Castracane-Zanier.

I FUNERALI

Famiglia che, pur apprezzando tutte le attenzioni ricevute, chiede riservatezza e discrezione in occasione dei funerali che verranno fissati in un secondo tempo, molto probabilmente la prossima settimana. Castracane assieme ai figli e al nipote, saliti dalla Toscana in Carnia, a Cervineto, per le vacanze estive, stava percorrendo la statale, di rientro da una escursione quando all'altezza del sottopasso di Via San Valentino, ad Amaro, si è scontrato contro un autoarticolato di una ditta di trasporti friulana. Nonostante l'intervento dei sanitari, per lui e per la piccola figlioletta non c'è stato nulla da fare. Troppo gravi le ferite riportate nell'incidente. Ancora ricoverati in ospedale invece il figlio di 12 anni e i cugini di 14 e 28 anni. I mezzi coinvolti nell'incidente sono stati posti sotto sequestro, in attesa appunto di ulteriori accertamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lite al chiosco Avventore colpito con una sedia

GIOVEDÌ POMERIGGIO

AQUILEIA Violenta lite nella prima serata di giovedì ad Aquileia, in via della Stazione, vicino al chiosco della frutta e delle angurie. Una persona è rimasta ferita alla testa dopo essere stata colpita con una sedia.

Secondo una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri del paese, verso le 19.30, c'è stato dapprima un dissidio verbale tra due conoscenti che, in poco tempo, sono poi arrivati alle mani. Il ferito, soccorso dal personale della Croce verde di Cervignano, è poi stato accompagnato all'ospedale di Palmanova per accertamenti.

ARRESTATO RAPINATORE

Un 57enne triestino, S.P., è stato arrestato invece dai carabinieri di Monfalcone e di Gradisca d'Isonzo al termine delle indagini su due rapine avvenute in gelaterie di Ronchi dei Legionari e di Gradisca il 16 e il 23 luglio da uomo che indossava casco, occhiali da sole e mascherina chirurgica e aveva coltello e pistola. L'uomo, secondo gli investigatori che lo avevano osservato a lungo, era solito eseguire sopralluoghi in corrispondenza degli orari di chiusura dei negozi prescelti, tanto che nella serata di sabato 7 agosto, dopo essersi soffermato nei pressi di gelateria a Mariano del Friuli e di Manzano, si è posizionato con l'auto nel piazzale di una gelateria di Buttrio, dove già il 26 luglio aveva fatto un sopralluogo. I militari lo hanno notato mentre osservava con un binocolo. Verso mezzanotte i militari, intuendo che potesse trattarsi dell'obiettivo scelto e, dopo averlo visto scendere dall'auto, indossare un casco e avvicinarsi alla gelateria passando tra le macchine in sosta, sono intervenuti e l'hanno arrestato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA